gua debbiate provedere a quello che sia servitio loro, et quando non si satisfacesse di cotesto servitio, o che noi non ui sodisfacesse di lui et non lo giudicasse al proposito di cotesto servitio, anco il Cardinale che uoi lo rimandiate a suo Padre, et ui provediate d'altro che serua quei SS. bene et a modo nostro, et che obbedisca a noi, al quale devono obbedire i medesi Nepoti del Cardinale fin che a SS. Ill.ma piacera di tenerli sotto la cura nostra. et però governatevi in questo come nel resto prudentemente, et fedelmente. Ho riceuuto le due vostre di 22. et 27. del passato et rispondero con le prime al S.r Gio: Francesco. Di a li 5 d'Aprile 1507.

A m.r Tomaso da Pesaro.

Ho riceuuto la lettera di V.S. la quale ho conosciuta per sua a la mano ancora che non ci fosse sotto scrittione. Ho fatto l'officio col Cardinale circa il Nepote, ancora che io conosca di farlo fuora di tempo, perche il Cardinale in uerita non puo sopra in alcun modo accrescere famiglia, ricordandosi con assai buon numero di Ser.ri et con poco modo da sostentarli. Ma da risposto che desidera far ogni piacere al S.r ma che non e ancor tempo di gratificarla, come piu diffusamente lo dero al gentil huomo che mi porto la lettera de la S.V. il quale ne le seruira, io mi le offero et raccomando et prego ogni contentezza. Di Roma a li 5. Aprile 1507.

Al

Al Carga.

Dopo la partita di V.S. io sono stato si poco bene che non ho mai saputo mettermi a scriuerli et ho uisto aspettare d'intendere che la fosse gionta sana a Milano come ho inteso per lettere di Attilio et per le sue al Caligari. Mi rallegro che del Viaggio non habbia sentito nocumento di che noi altri siamo quasi senza paura per le giornate che sono corse mi rallegro ancora de le accoglienze fatteli costi da de Mons.r Ill.mo et da tutti i suoi V.S. attenda hecamente a riuscirsi, et a seruir Dio sotto lo stendardo de cosi santo Pedato. Hoi sentirete uenire a dono cosi gran caldi usati a quei freddi del settentrione disignano di ritirarsi in qualche loco salubre, et fresco uicino a Roma, il quale penso che sara Caprolo, doue dicono esser de le commodita assai, et stanza, et aere bonissimo. Intrieremo fuoro S. Pietro, et gia il Cardinale da qualche intentione de la licentia ben che non possa uscirne ancora per certo speriamo che N.S. non habbia da negarglielo sapendo che ha bisogno di prouedere che quella sua doglia di testa dala quale e molto piu molestato, non se li inuecchi adosso. Io poi per intrisse de la mia complessione desidero molto quest'usita di Roma, sentendomi gia trattar male da questi caldi, et Dio uoglia che io possa contentarmi poi di andar fin' ad Assolo dal nostro S. Rinaldi, et far tutta la State con lui, et andare anco insieme a solazzo fin' in Friuli.

A questo